

## IL PRESIDE

MAURIZIO PARODI

## UNA SCELTA CHE TUTELA I DIRITTI DEI GIOVANI

Il ministro Bussetti, nel corso di un incontro con il Garante per l'infanzia, ha annunciato una circolare «per la diminuzione dei compiti durante le vacanze» pensando «a questi giorni di festività e ai ragazzi e alle famiglie che vogliono trascorrerle insieme».

Un «segnale», dice il ministro, in linea con l'orientamento di ministri che lo hanno preceduto (Fioroni, Profumo, Carozza, Giannini si erano espressi negli stessi termini), inutile dirlo, del tutto inascoltati.

L'auspicata circolare, che sarà diffusamente ignorata oppure osteggiata da docenti di ogni ordine e grado, è stata forse propiziata anche dalle numerose lettere (aperte) che negli anni ho inviato al Parlamento, al Miur e ai Garanti (a nome degli oltre 30 mila firmatari della petizione: «Basta compiti!») per denunciare l'assurdità dei compiti per le vacanze: un ossimoro logico ancor prima che pedagogico, per di più lesivo di diritti fondamentali, come ricordavo nell'ultima nota indirizzata al ministro.

«I compiti per le vacanze contraddicono i più elementari principi pedagogici e precludono il «diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età...» riconosciuto al bambino e al ragazzo dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ratificata dallo Stato italiano il 27 maggio 1991, con legge n. 176; in altre parole, violano una legge che impone il rispetto di bisogni fondamentali cui la «superiore» pianificazione del calendario scolastico intende garantire tutela formale e sostanziale: se il Miur stabilisce per gli studenti (non per i docenti), periodi obbligatori di vacanza, cioè di riposo, ricreazione, svago, questi devono essere rispettati. L'assegnazione dei compiti impedisce il godimento della vacanza perciò si deve ritenere illegittima.

Il concetto deve essere chiaro: non si tratta di auspici peraltro pedagogicamente commendevoli, ma dei diritti sanciti dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite che non devono essere limitati o vanificati e che possono essere invocati nel caso azioni, comportamenti, pratiche individuali, sociali o istituzionali ne affievoliscano o pregiudichino il godimento. Se i compiti a casa impediscono agli studenti di riposare, giocare, ricrearsi, avere tempo libero da dedicare ad «altre» attività, ebbene si configuri non solo la patente e riprovevole ignoranza di elementari principi di igiene mentale e fisica (sintomo di una spaventosa mancanza di umana sensibilità), ma anche un abuso gravissimo, passibile (e meritevole) di denuncia formale, da rivolgere ai responsabili del servizio scolastico, ai garanti dei diritti di bambini e adolescenti, ai tribunali dei minori... —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## CAMBIO DI ROTTA



Bambini in classe prima dell'inizio della lezione. Per il prossimo Natale il ministro ha chiesto meno compiti a casa

ANSA

# La decisione del ministro Natale senza compiti a casa

Arriva la circolare per sensibilizzare i docenti. Critiche del Pd: «Solo demagogia»

ROMA

Ogni anno a dicembre si rinnova l'attesa del Natale con l'albero, il presepe e la polemica per i compiti delle vacanze. Lo scorso anno c'era stata la petizione delle mamme, nel 2016 la lettera di un preside ai suoi insegnanti, quest'anno il consiglio arriva dal gradino più alto, il ministro dell'Istruzione Marco Bussetti. Applausi dagli studenti di sicuro. Lo scorso anno 8 studenti su 10 - il 79% - avevano giudicato eccessiva la quantità di compiti ricevuta durante le vacanze di Natale, secondo i dati raccolti dal portale Skuola.net in un sondaggio. Ma a parte gli applausi o le proteste poco altro si può fare. Infatti, nonostante richieste e sapienti dibattiti, i professori sono protetti dall'autonomia scolastica, dunque liberi di insegnare come ritengo-

no più opportuno. Lo scorso anno l'82% degli insegnanti non si è fatto alcuno scrupolo, ha assegnato tutti i compiti che riteneva opportuno assegnare. Anche quest'anno non farà eccezione ma il dibattito prosegue e si trasforma in scontro po-

**Lo scorso anno 8 studenti su 10 si sono lamentati per il carico eccessivo**

litico. Anna Ascani del Pd: «Non mettono un euro su edilizia scolastica, nuove competenze, orientamento, formazione degli insegnanti. Tagliano sull'alternanza scuola-lavoro. Ma in compenso fanno la circolare per diminuire i compiti per le vacan-

ze. Questo governo vuole male alla scuola. Quindi al Paese tutto». Come sintetizza Stefano Pedica, sempre del Pd: «Se la demagogia non risparmia neanche la scuola, siamo davvero alla frutta». Polemiche anche dal fronte sindacale. Marcello Pacifico, presidente nazionale dell'Anief: «Il ministro farebbe bene a risolvere i problemi della scuola a partire dal precariato e dalla continuità didattica, dal rispetto per una professione che sembra non avere più il diritto di assegnare dei compiti per esercitare e valutare i suoi studenti, senza parlare della libertà di insegnamento che vede un'ingerenza dal forte sapore di propaganda politica che fatta da un dirigente scolastico, ex provveditore, suona pure amara».

FLA. AMA

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**MARCO BUSSETTI** Il titolare dell'Istruzione «Contiamo sul buonsenso degli educatori»

## «Le feste sono un momento da passare in famiglia»

## L'INTERVISTA

Flavia Amabile / ROMA

**Ministro Marco Bussetti perché meno compiti?**

«Credo che le festività possano essere un'occasione per consentire ai ragazzi di stare con i propri cari, con gli amici, di dedicarsi alla lettura o ai propri hobby, fare movimento, visitare mostre. Il mio è un auspicio. Non ci saranno imposizioni alle scuole. Non sarebbe giusto».

**Come intende formulare la circolare?**

«Nei prossimi giorni le



**MARCO BUSSETTI**  
MINISTRO DELL'ISTRUZIONE

«Diamo fiducia ai giovani, lasciamo che coltivino i loro interessi»

scuole riceveranno i miei auguri di Natale e un invito ai docenti a considerare il bisogno di riposo degli studenti e delle loro famiglie limitando, se possibile, il carico dei compiti durante le vacanze per permettere a tutti di godersi le festività in famiglia».

**Pensa a un momento di raccoglimento familiare senza svolgere attività più tipiche delle vacanze estive?**

«Le vacanze natalizie hanno una durata e sono caratterizzate da uno spirito che non le rende paragonabili all'estate. Dopo i primi tre mesi di scuola, forse il periodo dell'anno che richiede le maggiori energie, è necessario che gli studenti possano prendersi una pausa. Ricaricarsi. E trascorrere del tempo con i propri genitori, con gli amici. Ritrovandosi con i propri affetti. Pochi giorni da dedicare al divertimento, ma anche per coltivare in modo autonomo la crescita personale».

**Chi è favorevole ai compiti durante le vacanze ricorda che studiare regolarmente è da preferire a interruzioni del ritmo. Che ne pensa?**

«I giorni di vacanza sono un periodo particolare, che scandisce la vita dei ragazzi e che ha un ruolo preciso nell'economia dell'anno scolastico. Ed è giusto che durante le vacanze anche la vita dello studente assuma un ritmo diverso. Che non ha niente a che ve-

dere con lo stare senza fare nulla. I compiti possono essere alleggeriti, senza intaccare la regolarità dello studio».

**Sempre i favorevoli ai compiti ritengono che il divario tra gli studenti italiani e quelli di altri Paesi dell'Occidente sia tale da rendere necessario che si continui a studiare anche durante le vacanze.**

«Credo che i divari si colmino strutturando politiche educative solide e dando strumenti ai nostri giovani per potenziare le proprie conoscenze e competenze durante tutto il corso dei loro studi. Come anche credo che il sistema di istruzione punti a formare cittadini consapevoli e per questo liberi. E il mio invito in occasione di queste Feste va proprio in questa direzione: diamo fiducia ai giovani, lasciamo che coltivino i loro interessi in maniera autonoma. Non sono soli, famiglie e scuola li sostengono in questo percorso».

**Pensa a un intervento anche più generale sui compiti da dare a casa durante l'anno fornendo raccomandazioni ai professori?**

«Una cosa alla volta. Intanto pensiamo al Natale. E godiamoci insieme ai nostri cari. Ma soprattutto contiamo sul buonsenso e sulla condivisione della comunità educante».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## IL GENITORE

MARIA CRISTINA CAPITANIO

## UNA FONTE DI STRESS CHE NON AIUTA LA CRESCITA

Compiti a casa undicesima piaga d'Egitto. Bambini di elementari e medie che tornano da scuola con valanghe di compiti, mettendo sotto scacco l'agenda dell'intera famiglia, addirittura rovinando i fine settimana tanta è la mole di studio da sbrigare. Ma cosa si è messa in testa la scuola italiana? Ove si applica il famoso «metodo capovolto», inventato negli Usa e qui da noi lodato persino dal linguista Tullio De Mauro, esperto di didattica innovativa, l'insegnante non ha più il ruolo di una volta, ma si è trasformato in una sorta di mentore. Che però rispetta a casa i figliuoli con una bomba a orologeria di problemi matematici, sussidiari da riempire e una serie di istruzioni da incubo per i poveri genitori che, stanchi dal lavoro, devono anche subire questo supplizio. Forse parlando in questi termini si rischia di uscire dalla contenzione del politicamente corretto, tuttavia nessuno può negare che la scuola italiana faccia acqua da tutte le parti e che spesso chi è chiamato a insegnare una determinata materia non ne sia sempre perfettamente in grado. Tutto ciò ha più di una conseguenza, come quella di scaricare sui genitori la responsabilità della didattica, dandogli un ruolo che mai e poi mai dovrebbero avere. Inoltre, questo meccanismo dello tsunami di compiti potrebbero porgere il fianco a logiche classiste. In che modo? Mettiamo il caso che due genitori non molto scolarizzati, ad esempio con la terza media inferiore, abbiano desiderio che il figlio acceda a un'istruzione superiore alla loro: come fanno ad affiancarlo nello svolgimento di compiti di matematica e scienze? Non solo non possono, ma non devono, perché rischierebbero di compromettere per sempre lo sviluppo del proprio figlio. Un discorso del genere squarcia il telo che ad oggi copre la scuola, sulla via di diventare una fucina di schiavi infelici, che mai potranno ambire a essere classe dirigente. Non sottovalutiamo il meccanismo perverso della didattica casalinga, che se dà la sensazione alle famiglie più ingenuie (e alle mamme più pazienti e derelitte) di una scuola efficiente, dall'altra parte camuffa una drammatica carenza qualitativa. Da che mondo è mondo genitori e docenti devono avere ruoli diversi e la loro complementarietà non può fondarsi sul principio dello scarica barile. Va detto che sono anche i tempi ad aver creato questo piano inclinato verso un mescolamento pericoloso, nondimeno le famiglie si trovano aggravate da obblighi costi invasivi da mettere a repentaglio l'equilibrio domestico. Dunque, cari decisori, l'invito è a ripensare la scuola, prima di rovinare una società intera, che presto sarà incapace di rinnovarsi e non potrà far altro che ascoltare la musica di Sfera Ebbasta per assenza di futuro. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI